

La recensione

Grottesco cabaret della crudeltà

«Sembra teatro di narrazione», dice a un certo punto Antonio Rezza e potremmo dire che i suoi spettacoli, per certi versi, lo sono teatro di narrazione, ma del tutto destrutturato: hanno un senso, una logica, ma nel rivelare follia e assurdità del nostro mondo, del nostro modo di essere, come accade anche in questo «7-14-21-28» al Teatro Vascello sino a domenica. Lo firma assieme a Flavia Mastrella, come sempre e quindi come gli altri tre appuntamenti della loro rassegna antologica, aperta da «Fotofinish» e «Bahamuth», mentre, dal 7 al 19 gennaio, sarà chiusa da «Fratto X».

La loro, pur con qualche segno quasi zen, specie nelle strutture sceniche ideate dalla Mastrella, con una iconicità da ideogramma, è un'opera dallo spirito tragico e inquietante che procede senza soste, di scena in racconto, di provocazione verbale in esibizione fisica. Sono (proprio nel senso grottesco del film di Risi, Scola e Monicelli del 1977) Nuovi Mostri dei nostri tempi, 35 anni dopo, protagonisti di un cabaret della crudeltà, che affronta temi sociali e esistenziali: dalla vita in fabbrica dai precari ai preti pedofili, dai politici da larghe intese, quasi indistinguibili

l'uno dall'altro, ai problemi della cultura e della ricerca, dall'uomo separato, costretto a fare il padre l'unico giorno libero che ha, a figure simboliche e riassuntive come l'infinito inseguirsi di cacciatore e capriolo. Una crudeltà alla

Artaud, insistita tutta sul piano fisico, del corpo esibito e stremato senza dargli quasi respiro, teatralmente accompagnato da un gioco di vocalità, di variare di suoni, voci e vocine e, per dare ad esse identità, dall'uso di minimi oggetti scenici, un bastone, una benda elastica, un velo.

Un teatro che propone la tragedia del nostro vivere e poi improvvisamente, per slittamenti e spiazamenti, per rimandi o libere associazioni, volge in farsa, da dramma si fa commedia che suscita la risata, coinvolge e punge, nell'eccesso e lo straparlare mostra l'intelligenza e il rigore della costruzione, la sapienza dell'essere e il mostrare.

Paolo Petroni

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Farsa e dramma

Un momento dello spettacolo «Bahamuth» di Antonio Rezza e Flavia Mastrella riproposto al Vascello

